

Gli esami hanno mostrato valori superiori di dieci volte ai limiti di legge

Oli e carburanti nel depuratore C'è l'ipotesi di disastro ambientale

Il Comune rassicura: l'afflusso di materiale è stato circoscritto

Luana Costa

Non un caso isolato, lo sversamento di idrocarburi e olii che sta mettendo a dura prova la funzionalità del depuratore di località Verghello e potrebbe provocare una vera emergenza ambientale, ha alle spalle numerosi precedenti ma anche nuovi casi segnalati proprio in questi giorni al settore Ambiente di Palazzo De Nobili. Se, infatti, l'amministrazione comunale circa una settimana fa aveva richiesto l'avvio di un'indagine sul territorio per individuare il responsabile di scarichi industriali giunti, pare, attraverso la rete fognaria, nuovi sversamenti si sono verificati ancora di recente e denunciati dal gestore dell'impianto, la società Soteco. Colate di idrocarburi e olii stanno continuando, infatti, ad affluire verso la piattaforma depurativa provocando l'arresto dei trattamenti depurativi fortemente inquinati dalla presenza di sostanze chimiche. Ma non è l'unico aspetto che impensierisce Palazzo De Nobili. Seppur l'amministrazione comunale dovrà ancora metter mano al bilancio per reperire risorse da destinare al ripristino della funzionalità dell'impianto, resta ancora incerto l'impatto ambientale che lo sversamento di sostanze inquinanti potrebbe avere per l'ambiente circostante. Sono le stesse analisi commissionate dal Comune, ad una società privata, a rivelare come le acque in uscita dalla piattaforma depurativa presentino parametri di gran lunga superiori a quelli consentiti per legge

di tensioattivi. «Il valore del campionamento prelevato in uscita della sedimentazione dello stesso depuratore presenta una concentrazione circa dieci volte superiore ai limiti di legge» scrive nella lettera indirizzata ad Arpacal, all'Asp e al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri il dirigente del settore Ambiente di Palazzo De Nobili. «L'ipotesi di reato è inquinamento ambientale, con possibili e conseguenti sanzioni economiche e penali» avvertono da via Iannoni in una nota attraverso la quale il sindaco, Sergio Abramo, si dichiara «parte

lesa» assieme a «tutti i cittadini di Catanzaro». Eppure non vi è ancora certezza alcuna non solo sulla provenienza degli scarichi ma neppure è certo se i diversi casi siano riconducibili allo stesso "inquinatore" o provengano da differenti fonti benché l'amministrazione comunale si affretti a circoscrivere il fenomeno «a uno scarico di natura industriale». Nella lettera di allarme inviata il 21 novembre all'Asp, il Comune richiede l'avvio di controlli su attività commerciali e industriali «che, nell'esercizio delle proprie attività, utilizzano o

producono sostanze schiumogene da tensioattivi di presumibile provenienza sintetica». Nulla a che vedere, dunque, con lo sversamento di idrocarburi e olii registrato più recentemente e per la prima volta giovedì scorso ma ancora durante questa settimana nell'impianto. «L'inquinamento - fanno sapere dal Comune - è ancora in atto» benché sempre nella stessa nota si rassicura che «l'afflusso di materiale inquinante è stato circoscritto e neutralizzato attraverso l'utilizzo dell'apposita vasca di disoleatura».



L'impianto Il depuratore del capoluogo, in località Verghello a pochi metri dalle sponde del fiume Corace

